

Calderoli: il quorum sul referendum è lontano, comunque la Lega prepara la controffensiva

“Silvio non romperà con noi con questa crisi sarebbe travolto”

Maggioranze nuove

D'Alema parla di nuova maggioranza per convergere sul sistema tedesco? Fantapolitica, e poi metà del Pd non voterebbe la legge che propone lui

FRANCESCO BEI

ROMA — Ministro Calderoli, Berlusconi ha annunciato il suo sì al referendum il giorno dell'approvazione del federalismo fiscale. Vi ha rovinato la festa?

«Francamente non ci ha fatto piacere quell'annuncio, ma non ha fatto altro che riconoscere i suoi interessi: è l'unico a cui il referendum fa comodo. Sconcertante è vedere Franceschini sostenere il referendum, una cosa da trattamento sanitario obbligatorio. Masochismo puro».

Franceschini prova a mettere un cuneo tra voi e il Pdl?

«Più che un cuneo il referendum è una montagna che, se passasse, seppellirebbe per sempre il Pd. Infatti quelli del Pd vengono di nascosto a dirmi che non sono d'accordo, perché consegnerebbe per sempre l'Italia a Berlusconi. Nemmeno in Argentina o in Cile, ai tempi della dittatura, avrebbero pensato a una legge così distortiva».

Maroni minaccia: se passi il referendum "sarebbe inevitabile trarne le conseguenze". Aprirete una crisi di governo?

«Sono sereno, il quorum non si raggiungerà. Se uno guarda alla affluenze storiche, secondo i miei calcoli dovrebbero mancare 6 o 7 milioni di voti».

Non avete paura che, sotto sotto, il Cavaliere possa mandare a votare i suoi elettori?

«Anche se lo facesse non è detto che gli darebbero retta. A fine giugno conta di più la spiaggia che gli appelli al voto».

Ma se passasse?

«Le controffensive sono già pronte, ma ovviamente non ve le dico».

Si dice che Berlusconi abbia la tentazione di andare al voto anticipato (e conquistare la maggioranza) per non subire più i ricatti della Lega?

«Non ci credo affatto. Come spiegherebbe al Paese, durante la peggiore crisi economica, che si va a elezioni anticipate? No, verrem-

mo travolti tutti, ci sarebbe una rivolta. Ma c'è anche un'altra ragione che sconsiglia a Berlusconi di rompere l'alleanza con noi».

Quale?

«A Berlusconi fa comodo attribuire alla Lega certe spinte che magari condivide ma che non può intestarsi. In questo conta l'antico rapporto di amicizia con Bossi: tra i due spesso c'è un gioco delle parti».

Un esempio: si dice che Berlusconi non farà la Brambilla ministro perché voi siete contrari. È così?

«Brambilla ministro? È un'ipotesi che ogni tanto appare e poi scompare».

D'Alema ripropone il sistema tedesco e dice che, se la Lega è d'accordo, Berlusconi potrebbe confrontarsi con una potenziale maggioranza in Parlamento. La alletta?

«A parte che una nuova maggioranza sarebbe fantapolitica, metà del Pd non voterebbe la legge che propone D'Alema. Il Pd non ha una posizione unitaria, di cosa stiamo a parlare?»

Sul federalismo fiscale lei ha trattato molto con il Pd, Berlusconi invece ha detto che la maggioranza può anche cambiare la Costituzione da sola. Chi la spunterà?

«Le svelo un piccolo retroscena. Berlusconi, una volta che la sinistra mi lodava troppo, mi disse: si vede che hai sbagliato qualcosa. Quando è stato approvato il federalismo fiscale con l'astensione del Pd, Silvio invece mi ha fatto i complimenti: bravo, hai fatto bene a dialogare. Il clima è questo e lo dimostra anche il fatto che abbia stoppato chi, nel Pdl, voleva equiparare partigiani e repubblicani».

Un'immagine bipartisan per poi farsi eleggere al Quirinale?

«Di recente gliel'ho richiesto e mi ha risposto: se ci sarà questa possibilità, la persona più adatta è Gianni Letta. Del resto anche io, con il carattere che ha, non vedo Berlusconi a tagliare i nastri».

